

## IV.

**ABBUONAMENTO**  
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80  
 Semestre . » 5. 80  
 Anno . . . » 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

**PER LO STATO**  
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50  
 Semestre . » 8. 50  
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.



GIASCUN NUMERO  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzene.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

A rettificazione dei fatti che diedero luogo alla sospensione del Giornale *La Maga*, ed a schiarimento dei motivi per cui ha questa potuto legalmente ripigliare il corso delle sue Pubblicazioni, l'Avv. Fiscale Generale di Genova, usando del diritto accordatogli dall'Art. 45 della Legge 26 marzo 1848, invita il Redattore Risponsabile ad inserire in capo del suddetto Giornale quanto segue:

« Sul ricorso presentato ad esso Avvocato Fiscale Generale dal Signor Giacomo Priario, quale Procuratore speciale, in virtù di Atto pubblico del 22 corr. rogato dal Notaro Ravenna, di Giacomo Ginocchio, Gerente del Giornale *La Maga*, e diretto ad ottenere A NOME DI QUEST'ULTIMO un Redattore Risponsabile a termini dell'Art. 59 della Legge sulla Stampa, emanò il seguente provvedimento:

Visto:

« Risultando dal Dispaccio Ministeriale 17 luglio 1851, diretto all'Avvocato Fiscale Generale in Genova, che il Giacomo Ginocchio fu Luigi, nato e residente in questa Città, avrebbe fatta dichiarazione a termini dell'Art. 56 della Legge 26 marzo 1848 di voler pubblicare coi tipi di Nicolò Dagnino, sotto la propria Risponsabilità e Gerenza, il Giornale intitolato *La Maga*, e che in seguito a tale dichiarazione il Ministero degli Interni avrebbe rilasciato l'opportuno certificato al Ginocchio, il quale, d'allora in poi, avrebbe fatto pubblicare l'anzidetto Giornale.

« Risultando dall'Atto pubblico del 22 di questo mese rogato dal Notaio Ravenna, che il Giacomo Ginocchio resosi, a causa di grave malattia, improvvisamente incapace a coprire le funzioni di Gerente, avrebbe nominato a suo Procuratore speciale il Sig. Giacomo Priario, all'oggetto unico di presentare a suo nome e per suo conto un Redattore Risponsabile, a seconda di quanto è prescritto dall'Art. 59 della citata Legge.

« A fronte di tali documenti ed in assoluta mancanza di presentazione di altro titolo qualunque comprovante il contrario, non potendosi dubitare della qualità concorrente nel Ginocchio di unico proprietario dell'anzidetto Giornale e per conseguenza del diritto in lui di presentare un Redattore Risponsabile a termini del citato Art. 59.

« L'Avv. Fiscale Generale di Genova dà atto al Sig. Giacomo Priario nella anzi narrata sua qualità:

« 1.° Della presentazione per lui fatta di Giuseppe Maria Ema-

« nuele Carpi di Gerolamo a Redattore Risponsabile del Giornale *La Maga*;

« 2.° Della rimessione dallo stesso Priario fatta dei seguenti documenti:

« Fede di nascita del Carpi in data 22 di questo mese;  
 « Certificato Criminale rilasciato dal Segretario del Magistrato d'Appello nello stesso giorno, riguardante il medesimo Carpi;  
 « Altro Certificato Criminale del Segretario del Tribunale di Prima Cognizione. »

Genova, 22 gennaio 1852.

L'Avvocato Fiscale Generale  
 COTTA.

Questo documento, la cui minuta, in un coi titoli sovra indicati, si conserva nei Registri dell'Ufficio Fiscale Generale, era rimesso al Sig. Priario alle ore 10 del mattino di venerdì 25 gennaio corrente — un'ora dopo venivano, secondo il prescritto dall'Art. 51 della citata Legge, consegnate all'Avvocato Fiscale Generale dal Redattore Risponsabile Carpi la nuova Vignetta e la Caricatura che si veggono nel N.° 6 del Giornale.

Questo usciva alla luce il mattino di sabato 24 gennaio e così nel termine voluto dal citato Art. 51.

L'Avvocato Fiscale Generale  
 COTTA.

A tenore dell'invocato Art. 45 della Legge sulla Stampa noi abbiamo pubblicato la suddetta dichiarazione comunicataci dall'Avvocato Fiscale Generale. Onde evitare disgustose polemiche, noi ci asteniamo dal farvi dei commenti, sebbene alcune parti di essa, principalmente quelle scritte in corsivo per volere del Fisco onde fermarvi sopra di più l'attenzione pubblica, ci lasciassero abbondante materia di replicarvi.

**COSTITUZIONE DELLA GRAN NAZIONE**
**NOI NIPOTE DI NOSTRO ZIO**

PER LA GRAZIA DEI SUOI STIVALI E DEL SUO CAPPELLO, DELL'ACQUAVITE E DEL VINO DI BORDÒ, DEI DENARI DI NICOLÒ E DEI 25 MILIONI PRESI ALLA BANCA, DEI MORTAJ DA BOMBE E DEI CANNONI ALLA PAIXANS, DELLA SPEDIZIONE DI ROMA ALL'ESTERO ED ALL'IN-

TERNO, DELL'IMBECCILLITA' DELLA GRANDE NAZIONE E DEI SETTE MILIONI E MEZZO DI BOLLETTINI DATI ALLA NOSTRA MAESTA', DELLO STATO D'ASSEDIO STABILITO IN TRETTACINQUE DIPARTIMENTI E DELLE DEPORTAZIONI IN MASSA SENZA PROCESSO, DEI CACCIATORI DI VINCENNES E DELLE CARICHE DI CAVALLERIA, DEL GRAN CUCU' DI ROMA E DEI CORVI GALLI SUOI E NOSTRI FEDELISSIMI SUDDITI.

P..... II, RE, CZAR, AUTOCRATA, KAN, BEY, PASCIA', GRAN SULTANO, IMPERATORE DEI GALLI DELLA GRANDE NAZIONE, PRIMO CAUDATARIO DI PAPA' NICOLA, GRAN CROCE DI TUTTI I POPOLI DELL'EUROPA, GRAN CORDA DEI REPUBBLICANI, PRINCIPE DI STRASBORGO, DI BOLOGNE E DI PARIGI, CONTE DELLA SPINETTA, MARCHESE DELLA BOCCETTA, DUCA DEL BRACCO, BARONE DI RUSSI, INSIGNITO' DEL GRAN TOSONE DELL'ORDINE, DELLA GRAN MEDAGLIA IN ORO DELL'ARPA EC. EC. EC. EC. EC. EC.

Considerando che la Gran Nazione si chiama grande solo per ischerzo, ma che in fatto è molto piccola;

Considerando che la Grande Nazione ha dato a noi sette milioni e mezzo di *Bollettini*, ma che noi dobbiamo darne in compenso uno a lei che basti per tutti i suoi ad abilitarla ad esercitare il mestiere di cui sembra più innamorata;

Considerando che i Galli nascono apposta colla cresta e coi *granelli* per potersi far accapponare, e che quantunque sia già passata l'epoca delle Feste Natalizie, pure si possono allevare sempre con frutto dei capponi per cuocerli a tempo e luogo, e farne dello squisito brodo consumato con molti occhi;

Considerando che Metternich è tornato a Vienna, che Florestano ha ripreso possesso de' suoi Stati, che Soloucque regna sempre tranquillamente in Haiti, e che l'ordine è ristabilito dappertutto, anche a Monaco;

Considerando che la Regina di S. ... ha dato degli ordini formidabili contro la stampa, e che (cosa quasi incredibile) diventa ogni giorno più stretta in faccia ai suoi dilettissimi sudditi e ai membri più cospicui del suo Gabinetto;

Sentito il parere di nostro zio e della nostra volontà;

Sentito Montalembert, Padre Roothaan, il nipote di Gasparone, Nardoni, Freddi, Minardi ecc. ecc.;

Viste le cinquecentomila bajonette intelligenti che circondano il nostro Trono Repubblicano, e i centomila Gesuiti, Preti, Frati e Parroci che lo difendono;

Invocato l'ajuto di Santa Filomena, di Nesselrode, di Schwartzemberg, di Windich-gratz, di Radetzky, di Wimpfen, d'Haynau, di Saint-Arnaud e di tutti gli altri moderni benefattori dell'umanità, non chè di tutte le spie del globo,

#### ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.<sup>o</sup>— Tutti i cittadini della Grande Nazione sono uguali ..... ben inteso solamente dinanzi a noi. Noi quindi possiamo farli accoppiare, fucilare, deportare tutti senza distinzione di sesso, d'età, di grado e di condizione, e senza processo.

Art. 2.— Il Governo della Grande Nazione si chiamerà sempre Repubblica; ben inteso però che di Repubblica non potrà avere che il nome. Tutto il resto sarà Monarchico puro, anzi per poter copiare una monarchia-tipo, si dovrà sempre tenere innanzi il modello della Russia.

Art. 3.— Onde meglio copiare un tale modello, alle tre parole *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*, si sostituiranno invece queste tre: *Czar, Cosacchi e Knouth*. Soltanto onde adoperare nomi più popolari, si dirà in loro vece *Presidente, Gendarmi e nervo di bue*. Del resto alle relegazioni della Russia nella Siberia corrisponderanno perfettamente le deportazioni nella Cajenna e nell'Algeria.

Art. 4.— Il Governo Repubblicano della Grande Nazione avrà un Presidente che saremo noi, un Ministero che creeremo noi, un Consiglio di Stato che faremo noi, un Senato che nomineremo noi, e un'Assemblea Legislativa che sarà eletta come vorremo noi.

Art. 5.— Il Presidente concentrerà in sè tutto il potere esecutivo. Potrà quindi, cioè potremo noi, fare quante esecuzioni crederemo necessarie.

Art. 6.— Il Presidente però è *risponsabile*. Se qualcheduno lo chiamerà per nome, purchè però non sia per istrada, è obbligato a *rispondergli*. Ogni altra *responsabilità* è abolita, e chi pretendesse chiamarla in vigore sarà tosto mandato a cangiar aria e a pigliarsi la febbre gialla a Cajenna.

Art. 7.— Il Consiglio di Stato avrà il diritto di *consigliare* al Presidente tutto ciò che gli piacerà di fare. Il Senato potrà approvarlo, l'Assemblea Legislativa potrà pure approvarlo, però in seconda mano.

Art. 8.— Ogni discussione è vietata. I Consiglieri, i Senatori e i Deputati voteranno per alzata e seduta, o con un segno del capo affermativo o negativo. A tal fine i Ministri avranno cura di attaccare tanti fili alle teste dei votanti, quanti saranno i votanti medesimi, per farli muovere a loro piacere in un senso o nell'altro come tante Marionette. Sarà chiamato da Genova il Signor Ponti per attivare un simile meccanismo.

Art. 9.— Le sedute saranno private. Vi potranno però entrare dei Gendarmi, secondo l'occorrenza, per la Polizia della Camera, anzi ogni Deputato dovrà averne uno vicino.

Art. 10.— Le elezioni per l'Assemblea Legislativa si faranno col mezzo del Suffragio Universale. Tutti quelli che hanno votato SÌ, saranno Elettori, tutti quelli che mosterranno d'essere bene intenzionati o proveranno d'essere stati in qualche rapporto pubblico o segreto colla Polizia, saranno Eligibili.

Art. 11.— In caso di dissenso dell'Assemblea col Presidente, i Deputati saranno spediti immediatamente a Cajenna e si farà quindi un appello al popolo coi mezzi energici e persuasivi dell'ultima volta, affinché il popolo decida che il Presidente ha ragione, o si faccia mitragliare per dar gusto allo stesso Presidente. A questo fine la Guardia dell'Assemblea si comporrà di Cacciatori di Vincennes, i quali non avranno che ad entrare nella sala delle adunanze per procedere allo scioglimento dell'Assemblea.

Art. 12.— La Stampa è libera. Purchè non offenda il Presidente, le Leggi, il buon costume, la Religione, i suoi Ministri, i Governi esteri, tutte le Autorità del paese ed i privati, fuorchè i Repubblicani, ogni Cittadino della Grande Nazione potrà stampare liberamente ciò che gli sarà permesso dalla Revisione.

Art. 13.— La libertà individuale è garantita. Nessuno potrà mai essere arrestato individualmente, perchè gli arresti si faranno sempre collettivamente e in massa.

Art. 14.— Il diritto d'Associazione è riconosciuto. Chiunque ha diritto d'associarsi al *Moniteur*, alla *Patrie*, al *Constitutionnel* o a qualunque altro Giornale bene intenzionato. Ogni associazione che non sia di questo genere è vietata.

Art. 15.— Il diritto di riunione sarà protetto. Questo diritto sarà regolato sulle basi del Governo Sardo (*vedi Pranzo di Fascie*).

Art. 16.— Il Governo della Grande Nazione rispetterà tutti i grandi principj consacrati nell'89, ma onde non ledere i diritti degli anni anteriori che devono avere la precedenza, rispetterà anche di più i principj dell'88 e dell'87.

Art. 17.— La libertà di coscienza è proclamata dallo Stato. A questo fine saranno prontamente attivati i Tribunali dell'Inquisizione in tutte le Città della Repubblica.

Art. 18.— La Grande Nazione è l'alleata naturale di tutti i governi dispotici, cominciando dal Kan dei Tartari e venendo sino alla Maestà di Florestano I.

Art. 19.— Il Presidente, cioè Noi ci riserviamo il diritto, prevedendo il caso non troppo improbabile della nostra morte, di lasciar scritto e depositato negli Archivi il nome del successore che vorremo raccomandare ai sè e ai no della Grande Nazione, affinché lo elegga in nostra vece. La Grande Nazione deve sempre intendersi obbligata ad eleggerlo e a riconoscerlo, anche nel caso ch'egli venisse trovato nell'Ospedale dei Trovatelli, volgarmente *Curlo*, dove lo avesse collocato qualche nostra debolezza giovanile.

Art. 20.— Il Patriottismo dei birri, dei Bonzi e dei soldati della Grande Nazione, nonchè l'olio del *Gran Cucù* che deve ungerci un giorno o l'altro Imperatore, sono incaricati, ciasenno per la parte che li concerne, dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal nostro Castello di RUSSI questo giorno ventisette gennaio 1852.

Segnato = P..... II.



ED. DEL...  
 ...  
 ...  
 ...

## AD MAJOREM DEI GLORIAM

In Portofranco si obbliga a mangiar di magro in giorno di sabato... *Ad majorem Dei gloriam!*

Il Ministro delle Foreste nega apertamente di concedere l'erezione di Sant' Ambrogio in Parrocchia per un termine maggiore di anni cinque, onde preparar l'alloggio comodo ai Reverendi Padri per l'epoca del loro sospirato ritorno!... *Ad majorem Dei gloriam!*

La stampa è perseguitata in Piemonte in un modo degno dei Cabilli e dei Beduini; la *Maga* ha dovuto sospendersi volontariamente per quindici giorni, e non ha potuto ricominciare le sue pubblicazioni che col mezzo di sforzi erculei; l'*Italia* e *Popolo* fu per due volte sequestrata e il suo Gerente Pavesi è nuovamente arrestato preventivamente per due Numeri incriminati!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Il Trattato di Commercio coll' Austria è concluso!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Radetzky fa il difficile col Piemonte e si tiene in aria di minaccia all'altra sponda del Ticino vietando ai Vapori Piemontesi di approdare alla frontiera Lombarda sul Lago Maggiore, mandando spie Austriache in Piemonte ad esplorare i luoghi, le quali sono (dicesi) rilasciate dalle autorità immediatamente dopo il loro arresto. Radetzky in una parola vorrebbe dunque romperla, come sarebbe forse desiderio di qualchedun'altro (non Croato di nascita) di vedergliela rompere!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Le nostre truppe fraternizzano a Chambéry colle truppe Francesi, ricambiandosi delle feste da Ballo, che è una vera consolazione!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Quétand è sempre a Fenestrelle e Ferretti è sempre in Capraja!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Dicesi che Padre Zalli sia già in Genova a conjugare il verbo *bagnare!*... *Ad majorem Dei gloriam!*

Dicesi che nella prossima Quaresima sarà incaricato del Quaresimale in San Lorenzo il Padre Minini!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Si pretende che Don Uccellone abbia già in saccoccia il suo Diploma di Revisore pel primo momento propizio!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Si vuole che Calsamilla possa risuscitare per proibire un'altra volta la *Divina Commedia!*... *Ad majorem Dei gloriam!*

A Genova abbiamo un Avvocato Generale liberalissimo, ma che pare non lasci altra alternativa ai Gerenti che quella di sputar sangue come Ginochhio, o di andarsi a domiciliare in Torre come Pavesi!... *Ad majorem Dei gloriam!*

A Torino al Secondo Reggimento S...., onde proibire ai soldati con bel garbo la lettura dei Giornali liberali, si legge il seguente Ordine del giorno in data del 16 dicembre: *Essendo venuto a mia cognizione che vanno diffondendosi in Quartiere molte associazioni ad opere di NESSUNA UTILITA' militare (leggi: opere liberali, patrie ecc.), le quali oltre al riuscire di soverchio dispendio ai Bassi Ufficiali e Soldati (che carità pelosa per la borsa dei soldati! Sarebbe meglio, non è vero che quell'uno o due soldi che spendono nei giornali, i Soldati se li spendessero in bettola!... Che moralità hanno mai certuni!), li distolgono anzi dalle SEVERE occupazioni alle quali devono incessantemente attendere, viene per ciò proibita l'introduzione in Quartiere d'ogni qualsiasi abbonamento letterario (leggi: politico) che non abbia STRETTA relazione coll' arte militare, rendendo MALLEVADORI (Corbezzoli se la faccenda è grave!) dell' esecuzione del presente Ordine i Signori Comandanti di Compagnia e gli Ajutanti Maggiori, firmato = La più gran CODA dell' Armata. — E anche qui bisogna dire come per tutto il resto: *Ad majorem Dei gloriam!**

Per ora basta; a miglior tempo faremo altre enumerazioni. Onde però il Fisco non ci accusi di offesa alla Religione, sappia che le parole *Ad majorem Dei gloriam* noi le abbiamo adoperate come intercettare dei Gesuiti, non mai (che il Ciel ci scampi e liberi!) con intenzione di mancare all'osservanza del secondo comandamento della Legge di Dio, cioè non pigliare il nome di Dio invano!

## GHIRIBIZZI

— Da qualche tempo il *Giornale di Roma* non parla più di arresti di ladri; però parla molto in quella vece di nomine d'Impiegati. (È bene però notare fra parentesi, che il *Giornale di Roma* è il *Giornale del P....*)

— In una delle sue solite eleganti paterne corrispondenze di Torino il *Corriere Mercantile* ha fatto allusione ad un certo foglio che sembra scritto dai Neri di Haiti, sotto il quale ha voluto raffigurare la *Maga*. Benone, Signor *Corriere!* Noi siamo Neri, ma non invidiamo per nulla la vostra bianchezza di Piazza Banchi. Il che sia detto, senza mancare in nessun modo di rispetto al vostro parapioggia.

— Il Municipio non volendo darla vinta nè ai Demagoghi che vogliono ascoltare la Banda, nè alle carrozze blasonate che vogliono passare a bella posta dove è maggiore la calca per urtare i galantuomini, sapete che cosa ha fatto Domenica scorsa? Ha imitato i ripieghi del Ministero; ha proibito alla Banda di suonare. Poi dite, se vi dà l'animo, che nel Municipio non vi sono delle teste quadre! Che testoni, che volponi, che talentoni! È ben vero che il Municipio dà poche migliaia di lire per la Banda Nazionale, mentre chi la paga quasi totalmente sono i Militi che hanno anche un tantino il diritto di sentirla, ma ciò poco monta. Il Municipio dopo aver interdetto l'accesso sui due terrazzi del Palazzo Tursi nell'ora della Musica, poteva ben fare anche l'altra di proibire la Banda addirittura. Diavolo! Dopo il colpo di Stato tutto è possibile, tutto è legittimo! I *dispotini* in sedicesimo del Palazzo Civico possono bene far la scimmia ai *dispotoni* dell'Eliseo e delle Tuglierie. Tutto va pei suoi piedi...

— Nelle risposte ai quesiti al Governo sull'attivazione della Tassa di Patente si legge che fra gli obbligati a pagar la tassa e a pigliar la Patente, debbono anche comprendersi gli *Scrittori di Giornali*. Signor ti lodo e ti ringrazio! Fra tutte le altre beatitudini del mestiere di Giornalista potremo dunque annoverarvi anche questa, di dover pagar la Patente! A che serve perciò che si adirino più i Negozianti, dicendo che se possono guadagnare, vanno anche soggetti a perdere? Dal momento che pagano la tassa anche i Giornalisti, i quali non hanno da denunciare altro che processi e seccature, è naturale che la paghino anche i Negozianti.

— La Regina di S.... emana tutti i giorni Decreti in cui si fa sempre più stretta in politica; ma d'una stetezza veramente eccessiva. Dice il proverbio: *miglio tardi che mai!*

— Il Gran Cucù ha mandato le fascie, volgarmente *patteli* alla Regina di S.... per fasciarvi l'Augusta bambina che ha dato recentemente alla luce. Dicesi che alla vista di quei *Gran Cucucali patteli*, il Popolo di Madrid piangesse di tenerezza.

— A Napoli dopo la morte di Nunziante sono morti altri tre Generali dello stesso calibro di quel *Cherubino Terrestre* Ferdinando Borbone. Non trattandosi di *Capi di Governi Esteri* ma dei loro umili servitori, speriamo che il Fisco ci permetterà di dire che una tale notizia ci ha veramente colmato di consolazione.

## COSE SERIE

— Ci viene assicurato che riguardo al primo scritto sulla *Sospensione della Maga* si facciano da CHI non vogliamo nominare delle indagini poliziesche che non entrano menomamente negli obblighi imposti a certuni dalla Legge. Sappia chi di ragione che tutto il foro di Genova tiene aperti gli occhi sopra tali indagini, e che saprà, occorrendo, farne giustizia con una protesta anche più solenne della passata. Per ora non ci spieghiamo più chiaramente. A buon intenditor poche parole.

— Domenica (25 Gennaio) fu arrestato e tradotto nelle carceri della Torre il Gerente del *Giornale Italia e Popolo* GIUSEPPE PAVESI a subirvi (ci si dice) una segreta detenzione preventiva per due Numeri di sabato e di Domenica sequestrati e processati dal Fisco. Finita la nostra volta, comincia dunque quella del nostro coraggioso confratello, per ricominciare forse domani per noi. Se questa non è una congiura per isbarazzarsi della Stampa indipendente, noi non sappiamo che sia. Il Giornalismo di Torino che si adagia sulle piume, si scuota una volta nell'interesse comune. La Stampa è solidale, e guai a chi non comprende la legge della solidarietà. Chiunque poi ha viscere d'umanità e di giustizia giudichi (qualunque sia la Legge) se è ragionevole che un Gerente subisca una pena, prima ancora d'aver subito una condanna.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.